

gno del Pezzoli, nel Benzon il gusto più squisito e più sentito. Aglaia Anassilide parla del Benzon con entusiasmo, lo dice giovine amabilissimo, e adorno delle più belle prerogative dello spirito e del cuore. La sua conversazione era colta, ingenua, deliziosissima. La sua poesia ispirata dalle Muse e scritta dalle Grazie, perchè aveva il fuoco delle prime, e la leggiadria delle seconde. Pareva che la natura e il cielo lo avessero formato per l'amore. Anche Foscolo e Byron apprezzavano le rare doti del Benzon che era ad essi carissimo.

Ornamento delle celebri e fiorenti società della sua epoca, da tutti ricercato, egli dovea terminare miseramente la sua terrena carriera, e morì ai 4 di giugno dell'anno 1822 nell'età di quarantadue anni lasciando la sua tenerissima madre e i numerosi amici sconsolatissimi, dopo una tormentosa malattia per crudele tisi, di sette mesi.

Giuseppe Bianchetti segretario per le lettere dell'Ateneo di Treviso, annunciò la morte del Benzon e ne tessè l'elogio, e scrisse su di esso un sonetto Benassù Montanari. L'opera principale del Benzon è *Nella*, Venezia Alvisopoli, 1820. Poema in tre canti in versi sciolti, dedicato ad Alvise Querini suo zio materno, chiamando questa sua composizione una elegia alla patria. I più intelligenti lodarono questo lavoro, ed il Carrer lo commendò nel suo Anello, ci-